

Si è riunito al Mininterno il tavolo tecnico per la modifica del Testo unico enti locali

Province d'appoggio ai comuni

E la riorganizzazione di realtà intermedie come gli Ato

DI GIOVANNI GALLI

Alle province compiti di appoggio ai comuni. «Le province e le città metropolitane del futuro devono rappresentare il livello di decentramento amministrativo che si occupa del sostegno ai comuni, specialmente a quelli medio-piccoli, e che possa favorire la riorganizzazione dei numerosi enti intermedii, come gli Ato (Ambiti territoriali ottimali, ndr), privi di rappresentanza democratica, consentendo trasparenza ed efficienza. Senza ulteriori sprechi». Lo ha detto **Laura Castelli**, sottosegretario all'Economia, a margine del tavolo tecnico, convocato presso il Viminale, per la scrittura delle nuove linee guida per la modifica del Testo unico degli enti locali. «Continueremo a lavorare, nei prossimi giorni, su temi come la ridefinizione del perimetro delle città metropolitane e la necessità di indicare regole differenti, perché di fatto si tratta di zone economiche speciali. Deve essere poi affrontato il tema del sistema di elezione di questi Enti, che non può essere slegato dalle funzioni che gli stessi esercitano», ha aggiunto Castelli. Funzioni chiare, risorse per i servizi essenziali ed una spinta alla semplificazione che trovi nelle province le istituzioni chiave dove concentrare tutte quelle funzioni oggi frammentate tra organismi ed enti strumentali sono invece le proposte portate al tavolo dal presidente dell'Upi-Unione province d'Italia, **Michele De Pascale**. «La

priorità per le province resta ancora l'emergenza finanziaria, non solo per assicurare la manutenzione ordinaria di strade provinciali e scuole superiori, ma perché servono investimenti strutturali su un patrimonio che deve essere modernizzato e reso più efficiente. Rispetto alle questioni istituzionali, per noi la priorità sono le funzioni, la chiarezza dei ruoli di ciascuno, perché oggi nel Paese il quadro delle funzioni delle province è molto frammentato. Noi chiediamo l'assegnazione alle province di tutte le funzioni che non possono essere esercitate dai comuni e non necessitano di essere esercitate dalle regioni. Le funzioni vanno svolte dagli enti che possono farlo al meglio, e con minore spesa. Quanto al ritorno dell'elezione diretta delle province», ha concluso il presidente dell'Upi, «accogliamo con favore che sia in atto un dibattito e che ci siano aperture e interesse al riguardo ma vogliamo precisare che questa non sarà la battaglia dell'Upi. Come si svolgeranno le elezioni, quale sarà il sistema elettorale, lo decideranno Governo e Parlamento. Certo, comunque è urgente che prima delle prossime elezioni provinciali, che ci saranno a maggio, sciogliere alcuni nodi essenziali, a partire dal limite di incandidabilità per i sindaci con meno di 18 mesi di mandato».

Supplemento a cura
di **FRANCESCO CERISANO**
fcferisano@class.it

